

Battesimi/2. Si delineano i contorni di un disegno che può superare la politica bloccata su «Berlusconi sì/Berlusconi no»

«Moderati, uniamoci»

**Giorgio La Malfa punta tutto sul progetto del nuovo Centro
 «Con i Repubblicani ne discuteremo al congresso di dicembre»**

di Franco Insardà

ROMA. «Spero di poter unire il Partito repubblicano all'iniziativa di Francesco Rutelli». Giorgio La Malfa ha partecipato ieri alla presentazione di Alleanza per l'Italia e nel suo intervento non ha nascosto l'interesse per il nuovo soggetto politico.

Come giudica l'Alleanza per l'Italia di Rutelli?

La ritengo utile e in stretto collegamento con l'Udc, che è già in una posizione centrale. Nel mio intervento di ieri ho lanciato un implicito appello a stringere questo rapporto. Mi sembra un'esperienza molto interessante, come tutto quello che si muove oggi nel campo della riorganizzazione delle forze per costituire un'alternativa al governo Berlusconi. Spero di poter unire il Partito repubblicano a questa iniziativa.

Qual è la sua posizione?

Sono un osservatore che ha molta simpatia, ma sono in attesa della posizione che dovrà prendere il congresso del partito repubblicano convocato per la fine dell'anno.

Aumentano le adesioni, soprattutto dal Pd, un buon segnale per Rutelli?

Sarebbe positivo se venissero adesioni anche dal centrodestra, perché se si tratta soltanto di riorganizzazioni dell'opposizione si cambia poco. Bisogna cioè riuscire a incidere sull'elettorato che ha sostenuto il centrodestra, come gli ambienti dell'economia, del-

l'industria e delle professioni che sono profondamente delusi dall'azione del governo.

Pensa anche lei, come Rutelli, che il Pd stia andando troppo a sinistra?

La segreteria Bersani definisce un profilo più preciso di un partito che si iscrive nella famiglia socialdemocratica europea. Vedere una vita politica in cui ci sono partiti che fanno riferimento al Ppe, come quelli di Berlusconi e Casini, altri al Pse e spero domani un altro componente del mondo liberal-democratico, al quale si ispira Rutelli e anche noi, può aiutarci a ritrovare la strada dell'Europa, smarrita in questa fumosa fantasia, in stile nordamericano, del grande partito berlusconiano e del Pd.

Che cosa succederà?

Sarei già contento se l'Italia invece di andare verso l'Africa guardasse all'Europa. Altrimenti, pensando agli Usa, ci potrebbe rischiare di arrivare verso l'Uruguay, finendo per avere il Partito Blanco e quello Colorado delle repubbliche sudamericane.

Il bipartitismo è, quindi, tramontato?

Ci sono i segni che si è arrestato, perché è un sistema che non ha garantito la governabilità.

Quali sono i suoi rapporti con l'Udc e Casini?

Eccellenti. Guardo a Casini e al suo partito con molta attenzione, perché unisce una posizione di opposizione a una capacità di valutare, di volta in volta, nel merito le singole iniziative della maggioranza. Ci troviamo di fronte, cioè, a un'opposizione intelligente.

Lei è andato via dal Pdl in disaccordo con la politica. Perché?

Il governo aveva l'impegno di rilanciare l'economia italiana ed era questa la ragione per la quale avevo proposto ai repubblicani l'alleanza con Berlusconi.

Ma in otto anni la spesa corrente continua a crescere, gli investimenti non ci sono e innovazione, università e tecnologia lasciano molto a desiderare.

Critica soltanto la politica economica dell'Esecutivo?

Anche gli aspetti di politica estera lasciano

molto a desiderare. Soprattutto lo sbilanciamento dell'Italia nei confronti della Russia e della Libia e una certa lontananza dagli Stati Uniti e dall'Europa. nei confronti dell'Unione europea l'Italia sembra essere ospite e non

una grande protagonista come lo è stata in tutto il dopoguerra. Questi grandi valori si sono andando smarrendo.

Pensa che possa essere seguito da altri?

Mano a mano che emergerà la vali-

dità del mio giudizio, sulla politica economica del governo, componenti importanti della pubblica opinione potranno essere indotti a valutare diverse formula di governo.

Come giudica le posizioni, spesso critiche, espresse da Gianfranco Fini?

Come presidente della Camera ha un ruolo che gli impone una posizione super partes e questo lo sta facendo molto bene. Vedo, però, una differenza di accentuazione di merito e sono d'accordo con lui che il governo non possa trasformarsi in una macchina da guerra sulla giustizia. Perché quello che ha ucciso Berlusconi, portandolo alla sconfitta del 2006, è stato il doversi occupare soltanto dei processi. Il problema è che il suo passato da imprenditore blocca il politico di oggi.

Il lodo Alfano metteva riparo a tutto questo?

Infatti l'ho votato, come ha fatto anche l'Udc. Andava, però, fatto con una legge costituzionale, era un provvedimento giusto. Mentre non è corretto cambiare tutti i processi per impedire di processare il premier. In questi giorni, ad esempio, Jacques Chirac è a giudizio per reati commessi prima della sua presidenza. Questa situazione peserà nel giudizio dell'opinione pubblica.

Non c'erano i numeri per approvare una legge costituzionale.

Bisogna lavorare per costruire un consenso.

Secondo alcuni il centro-destra è sotto il ricatto della Lega, è d'accordo?

Non polemizzo mai in generale con la Lega. Come tutti i partiti alcune posizioni sono condivisibili, altre meno. Ho un giudizio positivo sul ministro Maroni e

sulla sua gestione del ministero dell'Interno. Sulla legge delega sul federalismo, invece, ho votato contro perché, come confessò

lo stesso Tremonti, non si conoscono i costi.

Alle Regionali quale sarà il ruolo di Alleanza per l'Italia?

Dovrà chiederlo a loro.

E il Partito repubblicano?

La nostra posizione è analoga a

quella dell'Udc, con dimensioni molto diverse, nel senso che faremo alleanze o andremo da soli a secondo dei casi.

Rutelli ha parlato di area liberale democratica popolare e riformatrice. Comprende anche i repubblicani?

Se il Partito repubblicano fosse convinto, come lo sono io, che bisogna costruire un'alternativa di governo a Berlusconi Rutelli e i suoi sono i nostri interlocutori.

Nel caso in cui il suo partito non fosse disponibile, lei

che cosa farà?

In politica non si considerano mai le subordinate.

Lei ci sarà a Parma per la convention di Alleanza per l'Italia?

Se sarò invitato ci andrò molto volentieri.

“ Guardo a Casini e all'Udc con molta attenzione, perché unisce all'opposizione una capacità di valutare nel merito le singole iniziative della maggioranza ”